

PRESENTO' DOMANDA IN RITARDO

Obiettore di coscienza condannato a 10 mesi

Il tribunale militare ha condannato a dieci mesi e dieci giorni di reclusione un giovane di Brescia di 23 anni, obiettore di coscienza che si è rifiutato di indossare la divisa militare. In aula è stato precisato che il giovane imputato, Riccardo Ciuffardi, presentò domanda di obiezione con due giorni di ritardo rispetto ai termini previsti, quando già era stato arruolato nell'esercito.

Riccardo Ciuffardi fu arrestato il primo giugno 1973. Il processo fu fissato l'8 luglio, ma fu rinviato. Su ricorso dell'avvocato Mauro Mellini il 6 marzo 1974 la corte costituzionale decise di applicare la « legge Valpreda » anche per i reati militari ed il giovane fu scarcerato.

Il due luglio si ebbe una nuova disposizione per la presentazione delle domande di obiezione.

Ciuffardi ripresentò la domanda, ma questa fu respinta. Il processo si svolse a La Spezia ed il tribunale militare lo condannò a 18 mesi. La sentenza fu appellata ed annullata il 7 gennaio scorso dal supremo tribunale militare.

Difeso dall'avvocato Ramadori di Roma, ieri mattina, il giovane bresciano si è presentato davanti ai giudici (pres. Avanzi, p.m. Tattoli). L'aver presentato la domanda in ritardo gli è stato fatale: il tribunale lo ha condannato a 10 mesi e 10 giorni, all'incirca la detenzione già effettuata e quindi il Ciuffardi scontrerà solo i 10 giorni. Al processo hanno assistito decine di giovani appartenenti alla LOC, Lega Obiettori di Coscienza, che avevano distribuito alcuni manifestini dove spiegavano la posizione del giovane imputato.

Dura sentenza dei giudici militari

Un giovane di 23 anni, Riccardo Ciuffardi, è stato condannato ieri mattina dal Tribunale militare perché accusato di essersi rifiutato di indossare la divisa, il primo giugno del 1973. In realtà l'imputato, difeso dall'avv. Ramadori, aveva presentato la domanda di obiezione due giorni dopo il termine consentito. Era, di conseguenza, stato regolarmente iscritto nelle liste di leva.

Chiamato al servizio militare, dopo avere ribadito il suo diritto a prestare il servizio civile, si era rifiutato di indossare la divisa. La Corte (presidente Avanzi, PM Tattoli), non tenendo conto delle « attenuanti » ha condannato, con indubbio rigore, il Ciuffardi a 10 mesi e 10 giorni di reclusione.

L'Unità / venerdì 26 marzo 1976

Gazzetta del Popolo -

Venerdì 26 Marzo 1976 -

CONDANNATO DAL TRIBUNALE MILITARE Dieci mesi all'obiettore

Il difensore presenta ricorso in appello

E' durato tutta la mattina, ieri, il processo a Riccardo Ciuffardi, il ventitreenne obiettore di Brescia: il tribunale militare di Torino lo ha condannato a dieci mesi e venti giorni di carcere, per essersi rifiutato di indossare la divisa.

In teoria il Ciuffardi non dovrebbe rientrare in cella, avendo già scontato dieci mesi al tribunale militare di Forte Boccea a Roma. L'avvocato difensore, Ramadori, ha comunque fatto ricorso in appello al tribunale supremo militare, anche in relazione ad alcune eccezioni di incostitu-

zionalità respinte dalla Corte.

La prima riguardava la composizione della Corte stessa: i giudici, infatti, erano di grado inferiore a quello del presidente (generale) e pertanto potevano non rispondere a quella indipendenza di giudizio, prevista per i giudici dalla Costituzione.

La seconda obiezione riguardava il fatto che Ciuffardi era stato chiamato alle armi in marina e, tra la Corte, non c'era nessun esponente di quest'arma, come sarebbe stato giusto.

La tormentata vicenda di Riccardo Ciuffardi, dunque,

pare conclusa. Ai primi di giugno del '73 aveva presentato domanda di obiezione con due giorni di ritardo: i carabinieri lo avevano arrestato e, dopo una permanenza di 18 giorni in camera di sicurezza, veniva trasferito a Roma, dove scontava dieci mesi, prima di ottenere la libertà provvisoria.

Il processo di ieri mattina si è fatto in seguito all'annullamento della sentenza del tribunale di La Spezia (18 mesi) da parte del Tribunale supremo militare: questo ultimo, infatti, aveva ritenuto la pena eccessiva rispetto al reato commesso.

AVVENIRE

Venerdì 26 marzo 1976